

NUOVO LIBRO

Dante e Petrarca. Il duello

CULTURA

14_09_2021



**Giovanni
Fighera**



Conosciamo la vita di Petrarca con maggiore profondità di quanto si conoscano le vicende degli uomini vissuti prima di lui, non solo per la fama, ma anche per il vastissimo **epistolario**. **Dante ha invece scritto ben poco di sé, intendendo raccontare la vita dalla prospettiva dell'eterno.**

Quelle di Dante e Petrarca sembrano due vicende opposte per sorte e riconoscimento

ricevuto in vita. Petrarca fu incoronato e onorato dai contemporanei, Dante non fu riconosciuto dai dotti e fu esiliato dai concittadini.

La presenza dei due giganti pervade la storia della cultura occidentale, rappresentando due civiltà: la cristiano-medioevale e l'umanistica. Se con Dante si chiude il Medioevo con le sue certezze incrollabili (il mondo come luogo di rivelazione della storia della salvezza, il Dio uno e trino, la Chiesa, la convinzione che questa vita è un pellegrinaggio verso la vera patria), con Petrarca si apre l'Umanesimo con i suoi nuovi valori tutti terreni slegati dal Cielo, preludio ad una modernità carica di dubbi ed angosce.

Se Dante legge i classici in una prospettiva cristiana, come fossero semi della verità che il *logos* ha disseminato nella realtà, Petrarca e l'umanesimo li rileggono in una chiave civile, filologica, scientifica, modelli di stile e di vita. Con Petrarca inizia un nuovo culto dell'antichità classica, una nuova celebrazione dei classici, nostri amici e contemporanei, perché sanno esprimere quello che anche noi viviamo e proviamo, le nostre stesse ansie e le nostre aspirazioni, l'ardore e la paura del vivere, l'*horror vacui* e il desiderio dell'assoluto.

Petrarca sostiene di non aver provato invidia per alcuno e di non possedere neanche una copia della *Commedia*. Proprio lui, che dispone di tantissimi libri, anche quelli introvabili, che ha girato l'Europa alla ricerca dei *codices* manoscritti nelle biblioteche occidentali dando così avvio alla filologia moderna, afferma di non aver mai posseduto l'opera in volgare più importante e famosa. Ma è proprio vero? Non vi sono tracce o addirittura profonde influenze della *Commedia* nel *Canzoniere*? È indubbio che un'attenta lettura del *Canzoniere* e dei *Trionfi* mostri una fitta rete di reminiscenze e allusioni all'opera dantesca che Petrarca, quindi, conosce molto bene.

Nel mondo contemporaneo l'interesse pubblico in teatro, in televisione, nei nuovi mezzi di comunicazione è tutto per la *Commedia* mentre le opere del Petrarca sono trasmesse nel percorso scolastico delle superiori e continuano ad essere oggetto di studio nel mondo accademico. *Qual è l'attualità dei due poeti? Quale il loro insegnamento? Chi ha vinto il duello tra i due giganti che in modi diversi furono precursori e profeti?*

Tutto il viaggio di Dante rappresenta il cammino nella vita di ogni uomo. Chi legge la *Commedia* col cuore non può che percepire come essa parla di lui, della sua aspirazione ad una vita piena, alla felicità e alla salvezza. Intraprendere il viaggio con Dante iniziando a guardare la profondità del proprio animo e la capacità di male significa guardare la selva oscura in cui ci troviamo, la solitudine del mondo, il non senso che percepiamo nelle nostre giornate.

Non c'è verso della *Commedia* in cui non si respiri l'esperienza e la fatica di uomini che vogliono fare da soli e rifiutano la luce di Dio o di uomini che, invece, si lasciano abbracciare dall'amore e dalla grazia.

Il lascito maggiore del Petrarca per l'uomo di oggi è la gratitudine nei confronti del passato, la necessità di coltivare la memoria dei grandi, di tramandare di generazione in generazione quanto i cittadini della *res publica litterarum* hanno compreso sull'uomo, sulla vita e sulla storia. L'eredità spirituale del passato è linfa viva, semi che permettono di abbellire il giardino della Terra. Autori cristiani e classici pagani meritano parimenti un posto nel palcoscenico della storia, senza alcun rapporto di subalternità dei secondi nei confronti dei primi.

Proprio attraverso la lettura e la compagnia degli antichi scrittori possiamo riscoprire col Petrarca le passioni umane, il dolore per la transitorietà della vita, per la fragilità dell'uomo, per la sua incapacità a perseguire in modo coerente i propri ideali in una sempre più demarcata spaccatura tra Terra e Cielo.

Petrarca auspicò libertà per l'uomo di cultura e di lettere, che doveva essere scevro di ostacoli lavorativi che gli impedissero di dedicarsi completamente allo studio e alla scrittura, ma doveva al contempo essere del tutto svincolato dai detentori del potere che avrebbero potuto obbligarlo a sostenere idee e progetti altrui.

L'opera petrarchesca merita una divulgazione anche tra il popolo, come avviene come per la *Commedia*. Ma se questo non accade, forse è proprio perché fu il Petrarca a non desiderarlo. Non concepì la sua opera per il popolo, ma per l'*élite*. Ma la cultura di oggi sta divenendo sempre più una cultura di divulgazione, del popolo e per il popolo.